

Ilva, Guidi in pressing su ArcelorMittal

►Vertice dal ministro con il gruppo indiano e i Marcegaglia

VIA VENETO VORREBBE PER IL 30 UN'OFFERTA NON VINCOLANTE I DUE PRETENDENTI INSIEME IN UN CONSORZIO JINDAL VISITA TARANTO RIASSETTI

MILANO Il governo stringe per trovare una soluzione definitiva per **Ilva**, il gruppo siderurgico facente capo per il 61,67% agli eredi Riva e commissariato da giugno 2013. Per oggi pomeriggio, il ministro allo Sviluppo economico Federica Guidi ha convocato un vertice a Roma in via Veneto. Ci saranno Aditya Mittal, cfo di **ArcelorMittal**, il colosso franco-indiano che da tempo corteggia **Ilva**, i banchieri di JpMorgan che l'assistono, Antonio ed Emma Marcegaglia, a capo di un gruppo rilevante nella produzione di acciaio, il commissario straordinario Piero Gnudi, affiancato da Rothschild. L'obiettivo di Guidi è quello di accelerare la definizione del nuovo assetto azionario. Guidi vuol chiedere alle controparti un'offerta, sia pure non vincolante entro il 30 settembre.

L'invito sarebbe stato rivolto ad **ArcelorMittal** e a Marcegaglia in quanto i due gruppi hanno pronto un consorzio di imprese per realizzare l'acquisizione che, secondo il piano di Gnudi dovrebbe seguire il copione Alitalia: costituire una newco (**Ilva 2**) alla quale l'attuale **Ilva** conferirebbe le aziende, i dipendenti e i debiti legati alla sua attività, tra i quali il finanziamento-ponte da 250 milioni, di cui 125 erogati il 12 settembre. Resterebbe alla bad company, invece, il contenzioso ambientale. Secondo l'ultima Centrale rischi di Bankitalia, aggiornata a luglio scorso, **Ilva** utilizzava 1,169 miliardi, dei quali 480 milioni di autoliquidante (factoring), 676 milioni a scadenza, 12 a revoca.

AMENDUNI SUL PIEDE DI GUERRA

L'operazione è tutta da costruire dal punto di vista industriale e anche dei rapporti con gli attuali azionisti. Oltre ai Riva, nel capitale c'è la famiglia vicentina Amenduni, proprietaria dell'Acciaieria Valbruna. Tramite la holding olandese Nereland, gli Amenduni hanno il 10% e da tempo, anche in considerazione dello stato in cui versa il gruppo che ha nello stabilimento di Taranto il fiore all'occhiello, sono indispettiti. La scorsa settimana, tramite il loro legale di fiducia, Giovanni Barbara di Milano, hanno scritto a Gnudi lamentando di essere tagliati fuori dalle grandi manovre e la mancata approvazione del bilancio 2013.

L'arrivo di un'offerta non binding servirebbe da un lato individuare un nuovo proprietario facendo uscire **Ilva** dalla gestione straordinaria, dall'altro a favorire l'erogazione della seconda tranche da 125 milioni da parte delle banche: una delle condizioni poste da Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Popolare per dare l'altra tranche è l'arrivo di una proposta più concreta della manifestazione di interesse presentata finora. Per questo, parlando nelle ultime ore con alcuni banchieri, Gnudi avrebbe riferito del vertice di oggi. Arcelor è il primo produttore di acciaio nel mondo con 93,6 milioni di tonnellate, Marcegaglia è il gruppo industriale leader nella trasformazione dell'acciaio con 5 milioni di tonnellate. Si sarebbe fatto avanti nei mesi scorsi anche Arvedi, gruppo cremonese produttore di acciai speciali.

Ilva comunque ha vari pretendenti. Una delegazione del gruppo indiano Jindal visiterà oggi e mercoledì prossimo lo stabilimento di Taranto, dopo aver visto ieri l'impianto di Genova e di Novi Ligure mentre giovedì 25 si recherà a Milano, dove **Ilva** ha il suo quartier generale.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Guidi

